

Il paese degli uffici

La Exxon Chemical Corporation ha deciso di riaccorpare i suoi tre centri terziari e tecnologici attivi in Belgio, trasferendoli in un'area piuttosto ampia a Machelen, nei pressi dell'aeroporto di Bruxelles, accanto a un edificio che già ospita un suo centro di ricerca.

Per attuare l'iniziativa, la società ha varato una serie di studi di ampio respiro, volti alla pianificazione del nuovo intervento e comprendenti, oltre il programma costruttivo, l'organizzazione del team di supporto e collegamento tra i progettisti e l'azienda, e un rapporto sugli obiettivi ideali e funzionali da perseguire che in parte possono essere riassunti nella filosofia della società, volta al raggiungimento del massimo profitto attraverso un buon clima aziendale, compatibilmente con il successo dell'azienda.

Il programma riguardava innanzitutto il riaccorpamento dei tre diversi centri, garantendone però la specifica identità. In secondo luogo, veniva richiesto che in ciascun settore operativo le singole unità (i piccoli

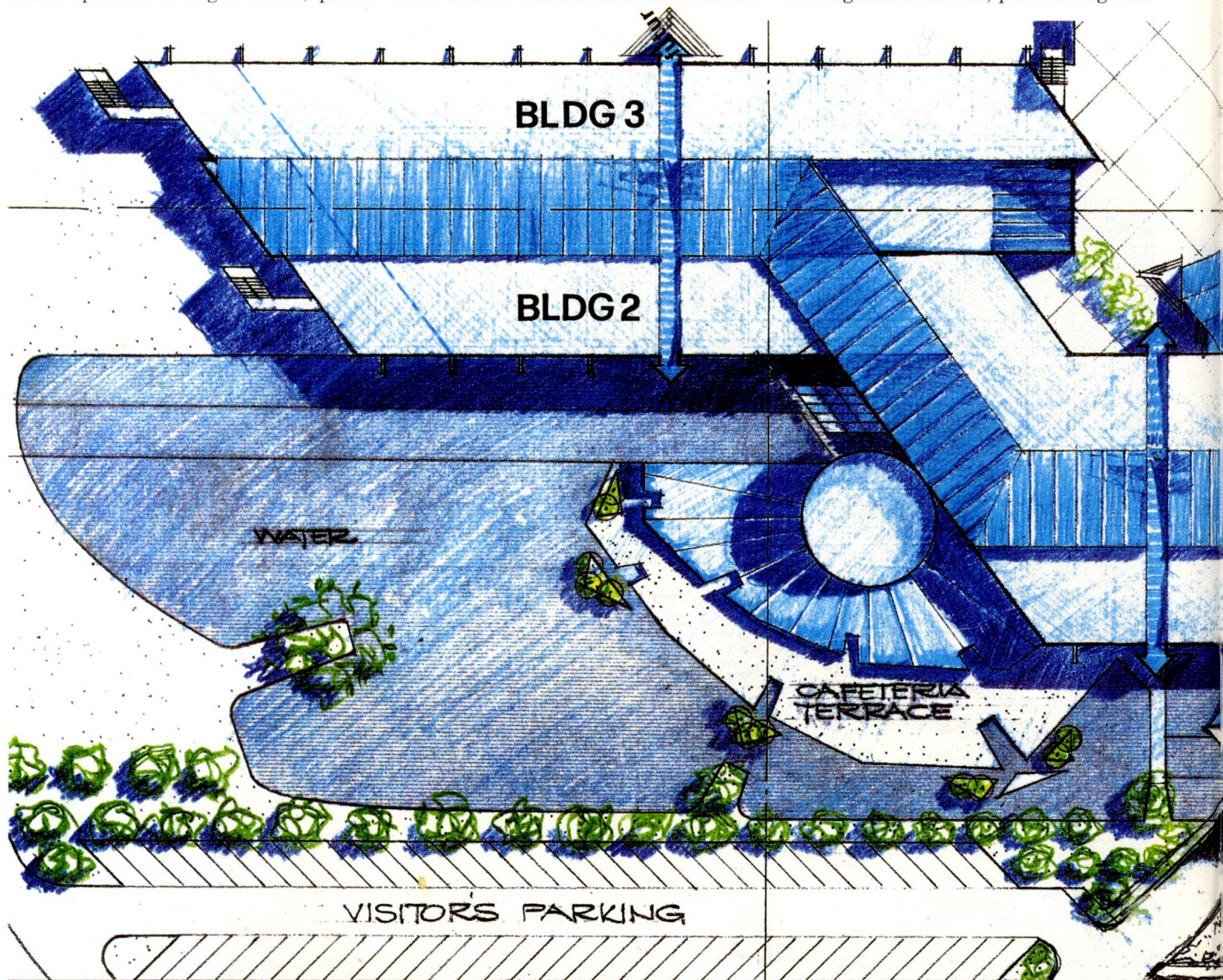
uffici) dovessero essere facilmente aggregabili in due o tre unità spaziali per poter raggiungere dimensioni adeguate ai vari livelli e necessità lavorative: una segretaria o un impiegato amministrativo dovrebbero aver bisogno solo di una singola unità operativa isolata e di un altro ambiente per l'interlocutore occasionale o per l'ospite, mentre lo staff manageriale necessita anche di uno spazio per incontri ristretti.

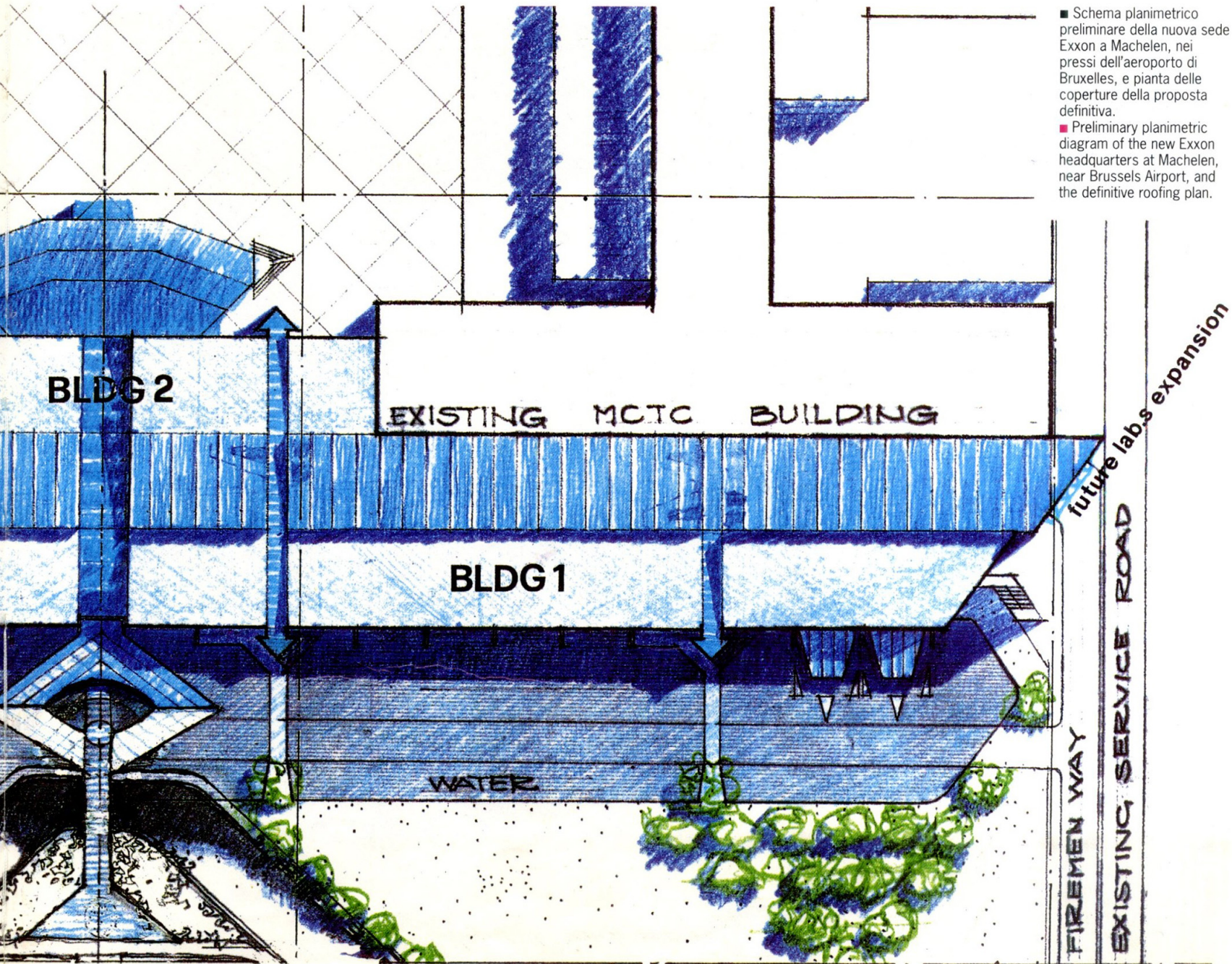
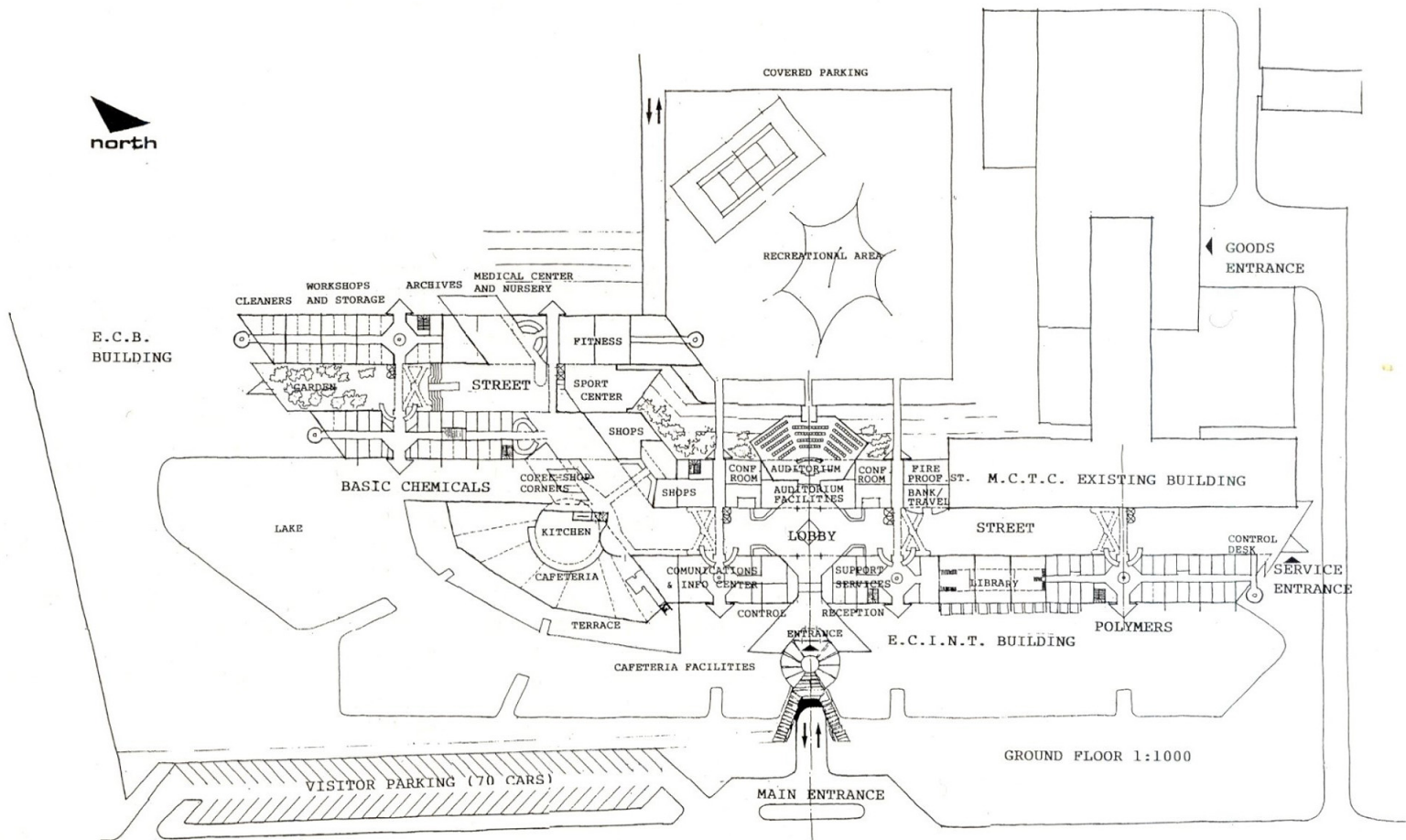
Un'altra richiesta di progetto consisteva nell'assicurare una adeguata inter-comunicazione tra i diversi settori del complesso, con la dotazione di molte sale conferenze e angoli per il coffee-break, e soprattutto provvedendo alla definizione di spazi e soluzioni distributive. Questi interventi hanno lo scopo di interrompere occasionalmente l'isolamento del singolo posto di lavoro attraverso incontri casuali non evitabili o la vista e i suoni attenuati provenienti dagli altri membri della comunità Exxon.

Una ulteriore esigenza era una pianificazione chiara e suscettibile di eventuali am-

pliamenti di uffici e laboratori in direzioni collegate al nucleo originario, anche se distinte.

Questi prerequisiti e obiettivi si prestavano abbastanza bene per uno schema pianificatorio a sviluppo lineare, già da me proposto a New York in uno studio urbanistico fondato su una variazione della tipologia della "Città Lineare", e ben compreso e accolto dal comitato edilizio della Exxon, anche grazie al fatto che alcuni suoi membri avevano analizzato e apprezzato un altro progetto che sviluppava gli spazi degli uffici lungo una "strada-corridoio". Utilizzando un sistema modulare per gli uffici e un programma specifico, i coordinatori del progetto sono giunti a definire le quantità spaziali necessarie, dalle quali è stato sviluppata e proposta una soluzione che collegava distintamente i diversi insiemi di uffici, come parti a sé stanti, sia in orizzontale che in verticale, a un canale di circolazione arteriosa che si sviluppa e ramifica dal baricentro dell'organismo edilizio, posto all'ingresso





principale, in direzione degli uffici da una parte, e dei laboratori dall'altra.

A piano terra, lungo un lato della strada interna, vetrata e climatizzata, sono distribuiti gli ascensori panoramici e le scale principali, che scavalcano la grande arteria di distribuzione sottostante con passerelle aeree, intessendo su entrambi i lati una fitta trama di circolazione verticale, in cui scorre il flusso degli impiegati. Le passerelle collegano le due ali del complesso, affacciate sulla strada interna, in corrispondenza delle fermate degli ascensori, addentrando, come corridoi, nelle ali degli uffici, sino a un piccolo spazio aperto che, su ciascun piano, serve da punto di accoglienza e di biforcazione verso i diversi settori degli uffici.

Questi "noduli" spaziali aperti possono servire anche per piccole conferenze, distribuzione della corrispondenza, attesa, e per accogliere i servizi igienici, e alla loro estremità verso l'esterno si adattano a formare dei bow-window sporgenti, dotati di comodi divani per il coffee-break; inoltre, possono

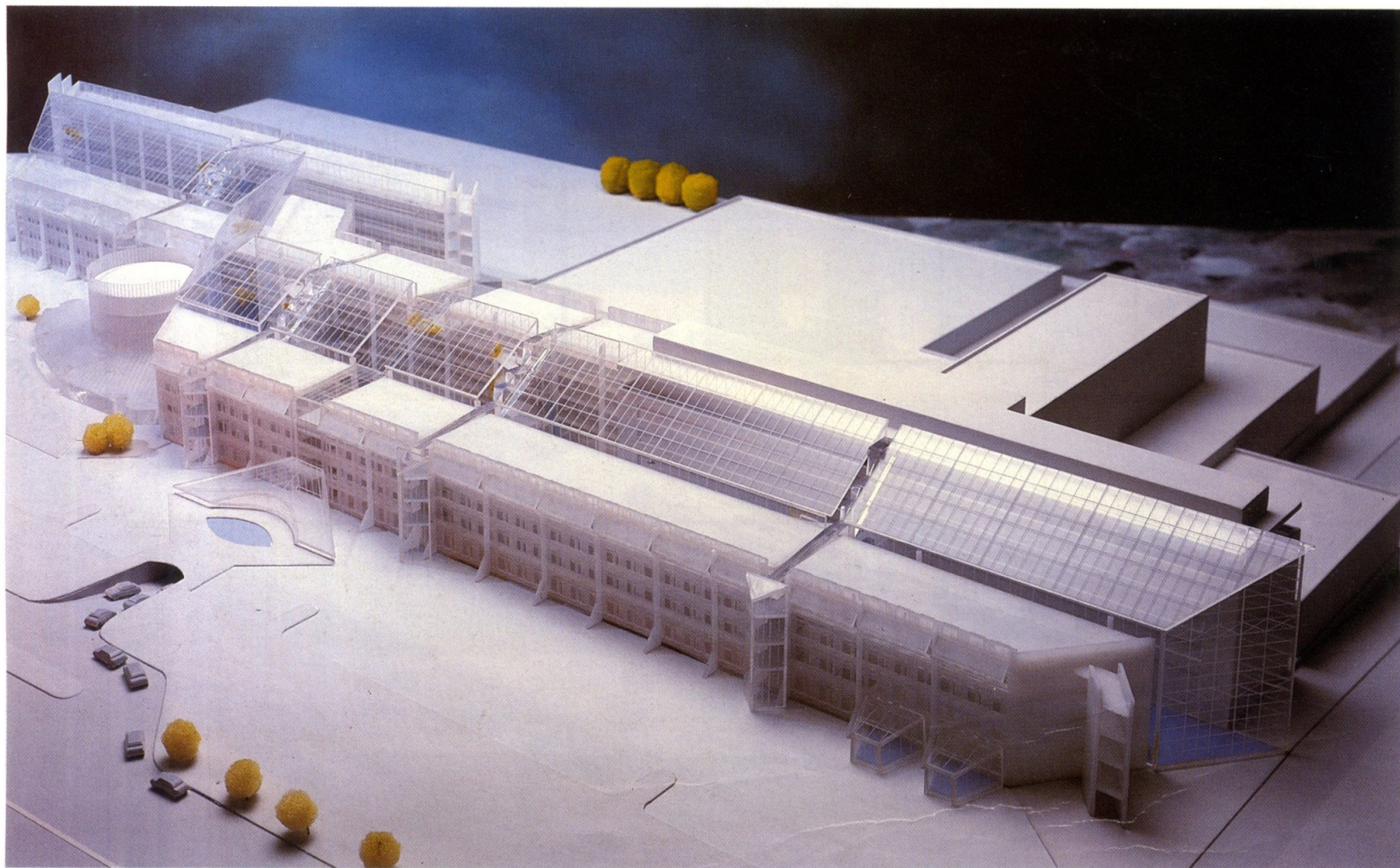
essere attrezzati con gli archivi generali di consultazione, macchine fotocopiatrici, fontanelle a spillo e piccoli distributori di caffè. In tal modo, negli spazi di lavoro individuali la privacy, necessaria per la concentrazione, viene interrotta a intervalli da aree di comunicazione per i contatti di lavoro e il relax.

Tutte le altre aree funzionali sono visibili lungo l'arteria di distribuzione a pian terreno. All'ingresso principale, oltre la reception, c'è l'auditorium; nel mezzo della hall rivestita in marmo si apre una cavità da cui fuoriescono un ascensore, due scale mobili e una scala, che mettono in comunicazione gli spazi di parcheggio sottostanti con la quota di distribuzione verso gli ascensori di sezione e i relativi uffici. A pian terreno si trovano inoltre, da un lato, la biblioteca, una piccola succursale bancaria e un'agenzia di viaggi, e dall'altro una nursery, un centro medico, un area attrezzata per l'aerobica e la ginnastica con snack bar e una cafeteria visibile dalla strada interna, che termina in

una terrazza panoramica sopra un laghetto artificiale, oltre a un piccolo bar e un ristorante tipico con 40 posti a sedere per le occasioni importanti e per gli ospiti.

Le strutture sono principalmente in calcestruzzo armato, tamponate con diversi tipi di vetrate. Le pareti esterne sono costituite da grandi vetrate (concepite per il cielo di questo paese che è spesso grigio), decorate e/o sabbiolate in base alle necessità di trasparenza degli ambienti, formando nell'insieme un disegno slanciato di fragile lucentezza intramezzato da un esile telaio di cemento a vista. Nelle pareti, affacciate sulla strada di distribuzione interna, questo stesso slanciato disegno si fa più verticale e interrotto di frequente da bande orizzontali di pannelli fonoassorbenti rivestiti in alluminio decorato.

William Mileto



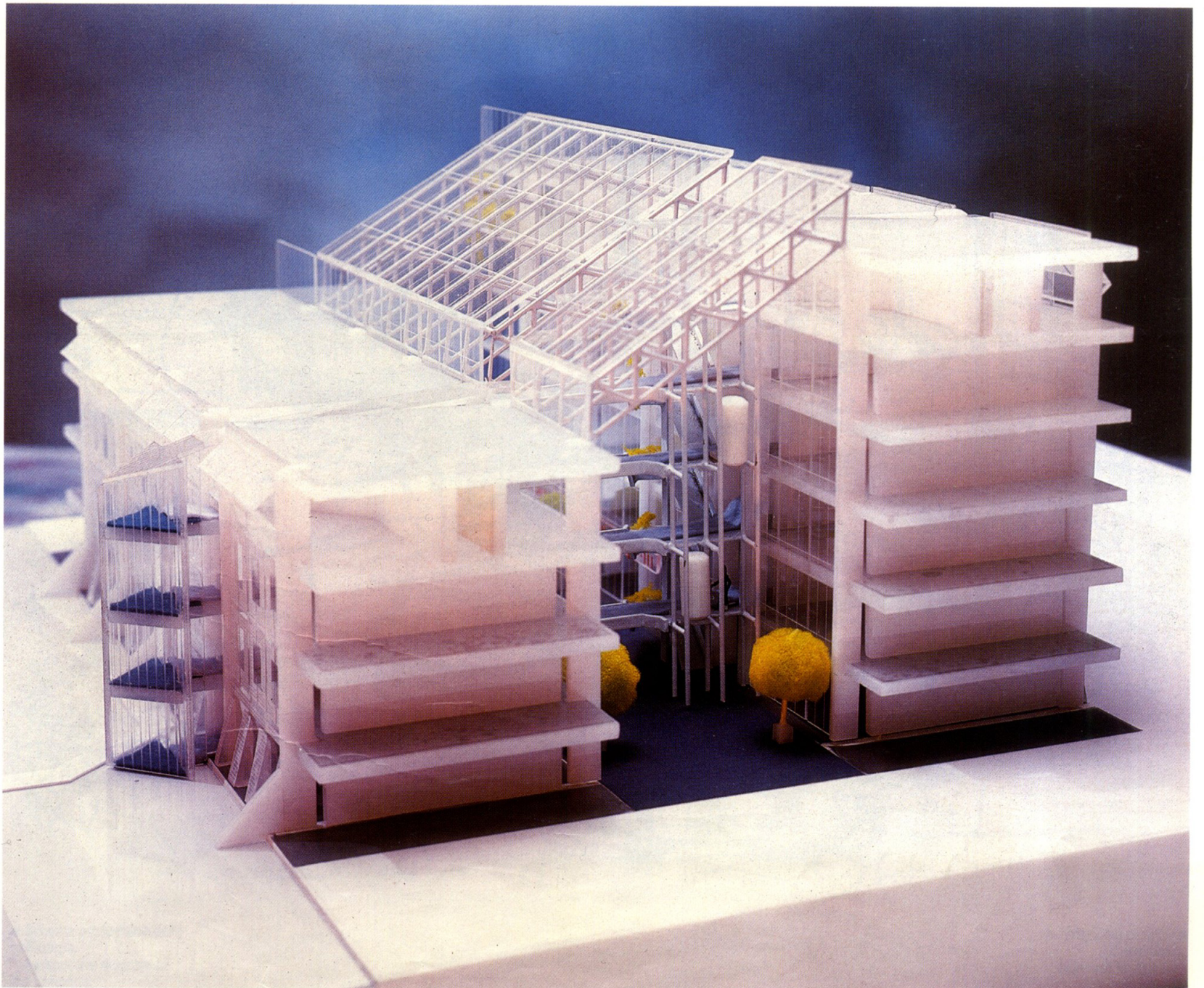
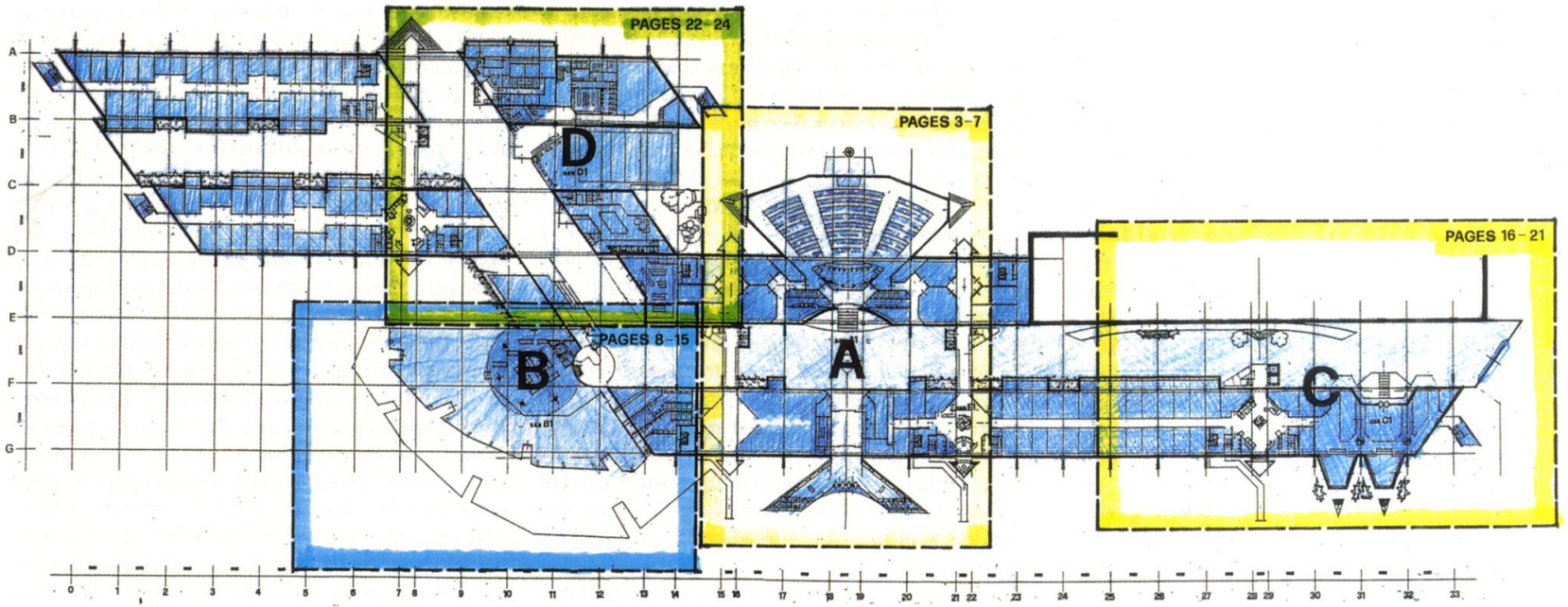
■ Viste del modello con l'ala sud occidentale e, a destra, il modulo tipo su cui si articola l'insieme di edifici.

■ Model views showing the south-west wing and typical module around which the entire complex is articulated.

Foto: Mich Verbeelen

■ Pianta del piano terreno con l'indicazione delle principali aree funzionali: l'ingresso/auditorium (A), l'area di ristoro (B), la testata sud-ovest con la libreria e la connessione con l'edificio esistente (C) e il nodo degli spazi commerciali interni (D).

■ Ground floor plan indicating the primary functional areas: the entrance/auditorium (A), refreshments area (B), the south-west building head with library and connection with the existing building (C) and the hub of interior retail spaces (D).



The Exxon Chemical Relocation Project

Exxon Chemical Corporation intends to relocate and regroup all three of its offices and technology centres in Belgium in one location near Brussels Airport where its research centre is already situated in an older building on a rather large parcel of land owned by the Corporation.

Exxon has undertaken an extensive study programme geared to planning the new building, preparing the programme, the support and the representative team and has issued a written report listing their agreed philosophical and functional goals. Part of its credo is a belief in the corporate family concept geared to the production of maximum profit by as much of a mutually supportive and harmonious labour force as is feasible for success.

This programme entails, first, regrouping. Allowing, however, each of the different business groups to retain their distinctive identity. Then, within each business group, single-occupancy units (small offices) are to be provided for what could easily be

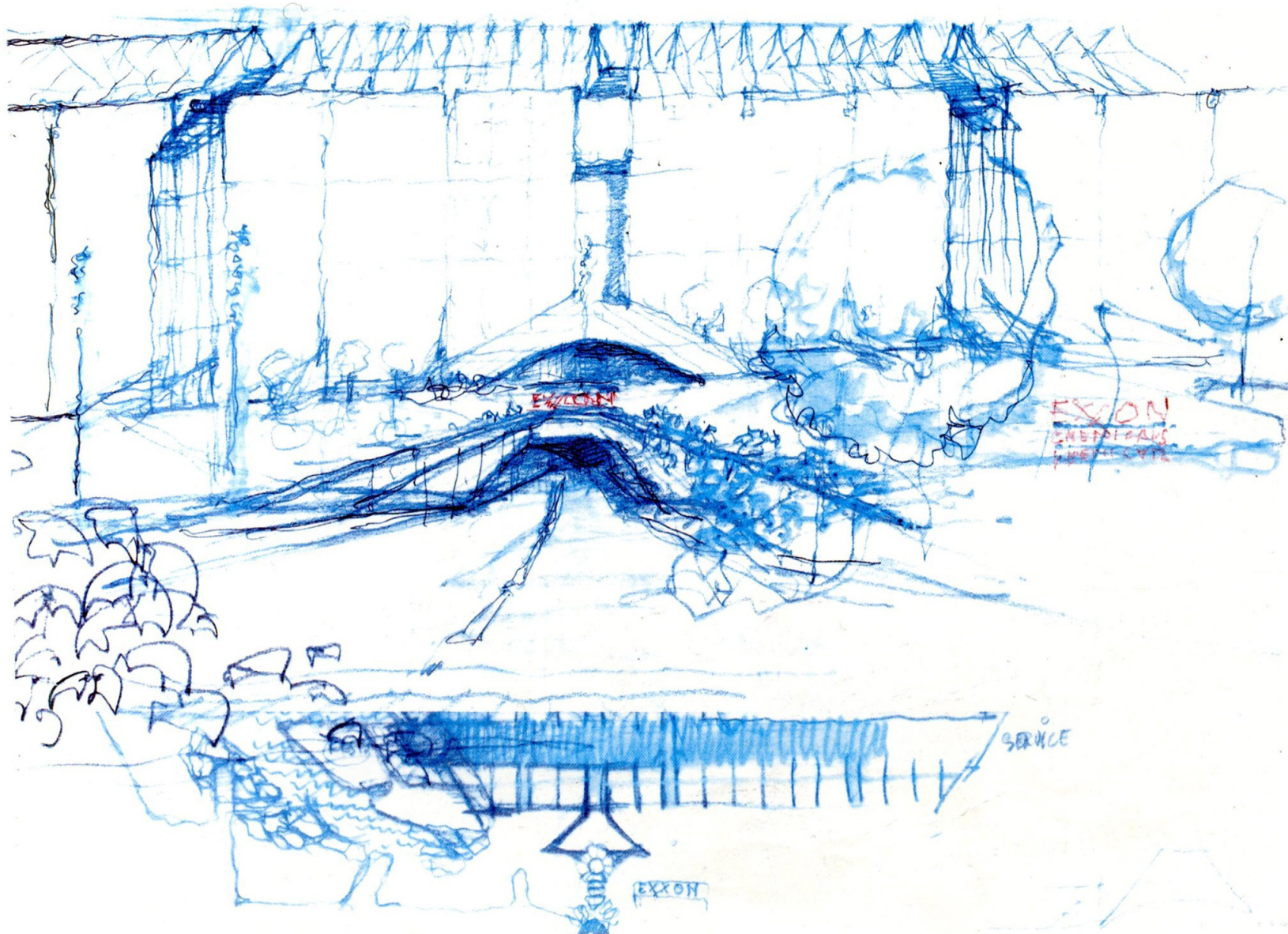
linked in two or three unit spaces to form dimensions suited to the various working levels and requirements (i.e. a secretary or administrative employee would only need his or her own single-space unit with privacy and room for one other occasional interlocutor or guest while, on the other hand, managerial staff would need space for contained meetings).

One other perceived necessity for communication between the different entities was a number of conference rooms for business interlacing and development. Some to be allocated for social functions and coffee corners while, most importantly, providing for the creation of spaces and methods of encouraging that the isolation of privacy be occasionally interrupted by unavoidable chance encounters and unimposing sights and sounds of other members of the Exxon community.

A further important consideration was that a clear planning allowance be made for eventual expansion of offices and labo-

ratories in linked but distinct directions.

These prerequisites and objectives lent themselves fairly well to developing a variation on the concept of linear growth, something that was initially proposed in New York with regard to the study of a "linear city" planning approach and was subsequently understood and well-accepted by the Exxon building committee, not least because some of its members had reviewed, among others, a project that developed office spaces along a so-called 'corridor-walkway'. So, using general office module space quantities arrived at by means of data-processing conducted by the project coordinators, a concept was developed and proposed that attached separately - as individual branches - the different groups of offices both horizontally and vertically to a channel of arterial circulation that grows and branches outward from the barycentre of the organism (located at a point of main entrance to the complex) in one direction for the offices and in the other for the labs.



■ Schizzo dell'ingresso principale.
■ Sketch of the main entrance.

On the ground floors along the skylit and climatized interior walkway (and on one side only) are a series of glazed, exposed elevators and main staircases bridging the 'avenue' by means of passarellas, weaving circulation up and down both sides of the building so as to allow for the mingling of employees. At each point where the elevator stops on one side, passarellas join the two buildings across the 'avenue' below, penetrating the office wings as corridors that immediately open onto a small open space which at every floor serves each department as a welcoming 'nodule', branching off to connect up all individual office sections.

These open-space nodules can accommodate small conferences, mail and distribution points, waiting areas, men and women's rest rooms and, at the far end, on the 'outside' walls, jut out to form a sunken bay window space with comfortable couches for coffee breaks. Furthermore, they feature plazas linked together with general

reference archives, copy machines, a drinking fountain and a small coffee pantry. Thus we have the individual working spaces: privacy for concentration, interrupted at intervals by communication areas conducive to both efficiency and a well-earned pause.

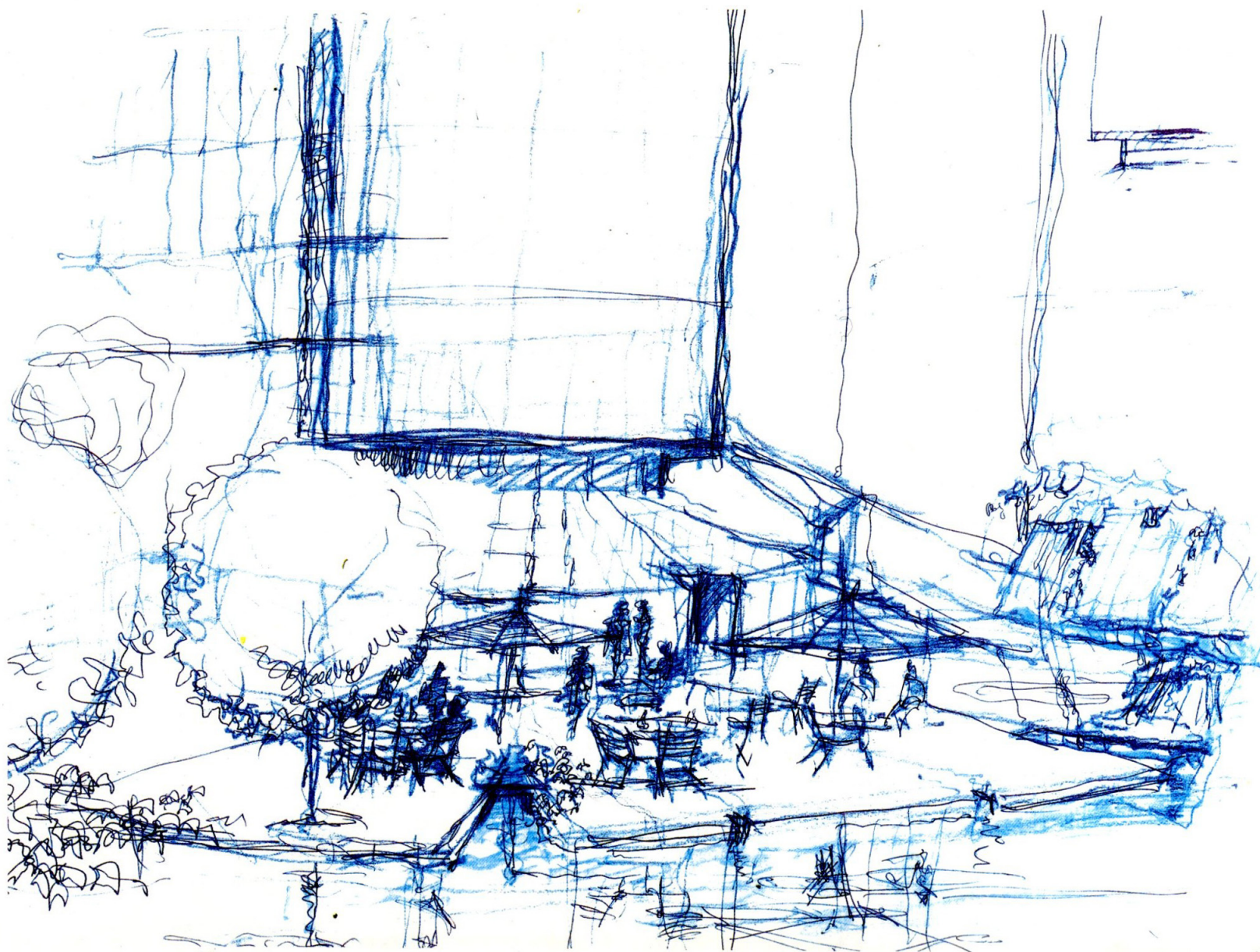
All other necessary and desirable functional areas are located in a perceptible fashion, along the ground-floor arteries. Immediately inside the street entrance, beyond the visitors' reception areas, is the main conference centre located around an auditorium. In the middle of the interior 'avenue', at the intersection with the street entrance and auditorium, is the entrance proper: a hole in the marble walkway out of which a single-floor elevator, two escalators and a staircase bring staff up from the parking spaces below, on their way to their respective section elevators and offices.

All public facilities are also located in a more or less visible way along the ground floor: here we find the library, a small

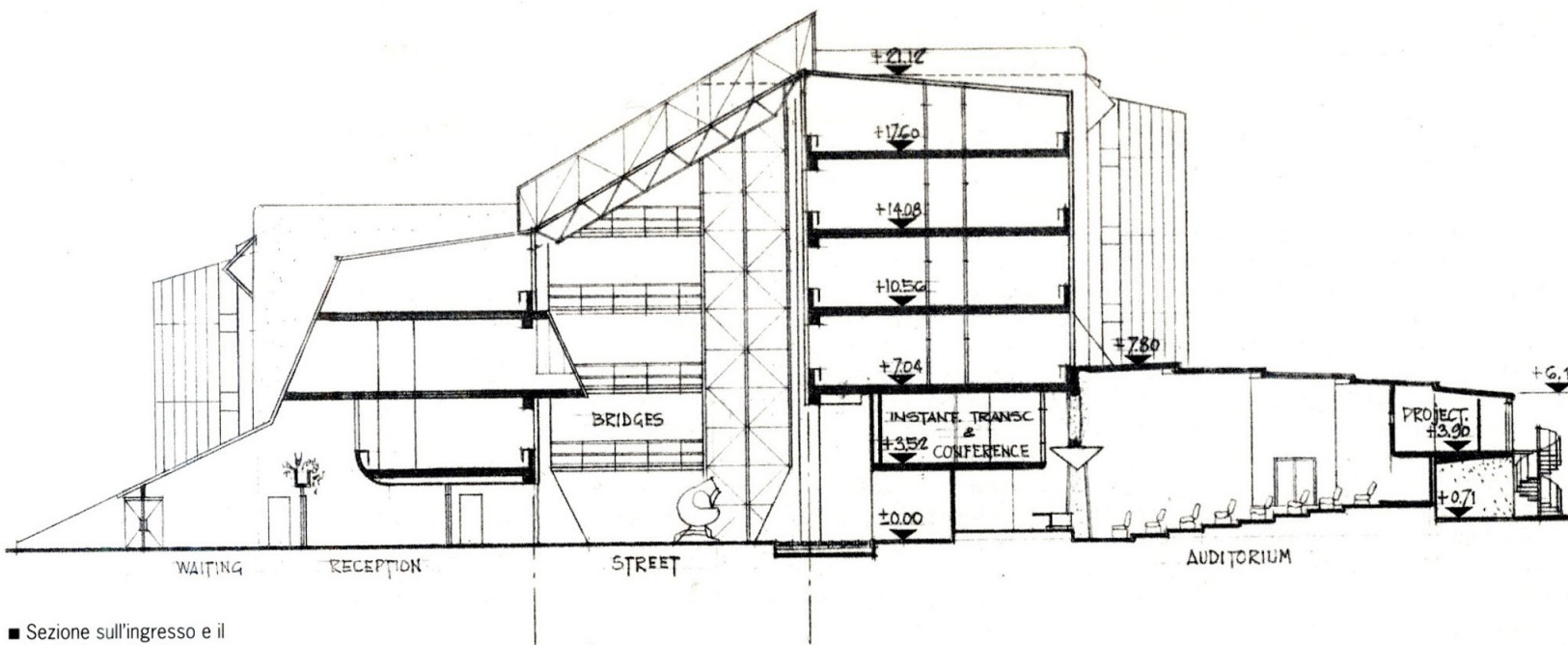
branch bank and travel agency on one side while, on the other, are a nursery, a well-equipped medical centre and fitness area for aerobics and gymnastics with a snack bar and larger cafeteria visible from the interior walkway but giving out onto a terrace overlooking an artificial lake, not to mention a small espresso bar and forty-seat specialty restaurant for important occasions and visitors.

The structures will be basically in reinforced concrete and different kinds of glass. The exterior 'outside' walls have been designed with double-glazing skin plates (as these often veil grey skies), etched and/or sanded where transparency is undesirable, forming altogether a lace design of fragile translucency between rough concrete-frame fins. For the exterior 'inside' walls the same lace design is more vertical and often broken by horizontal bands of acoustic material sandwiched between etched aluminium.

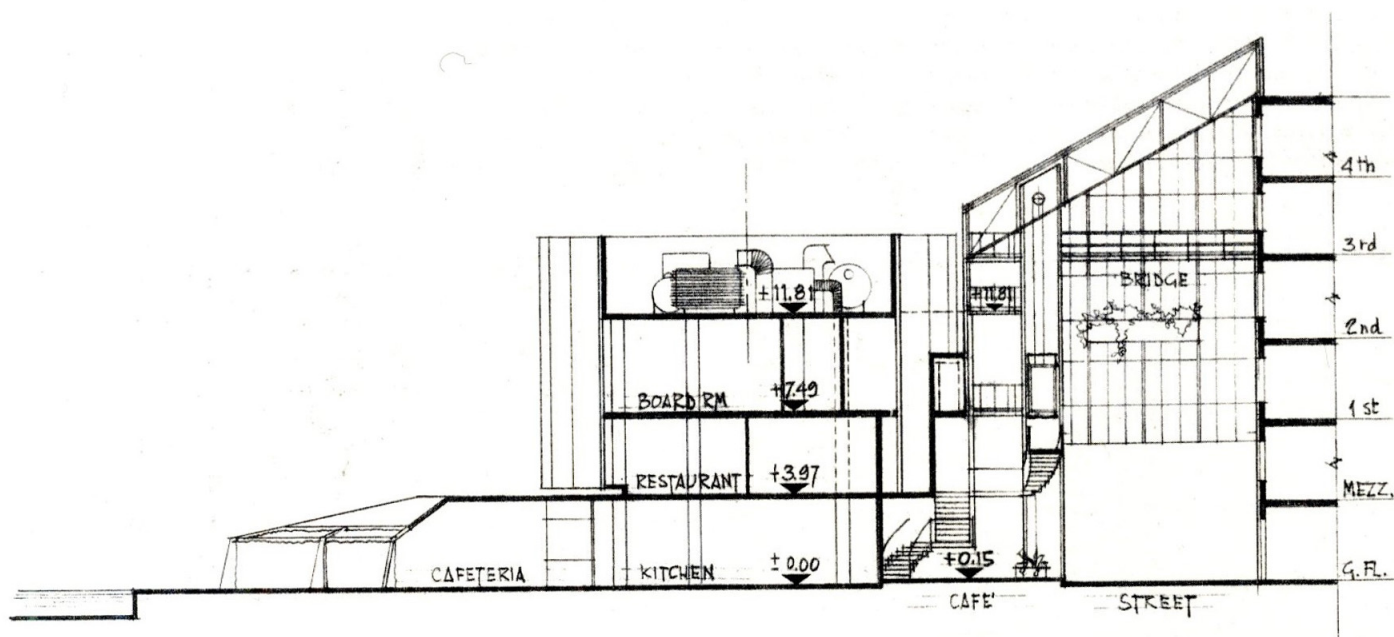
William Mileto



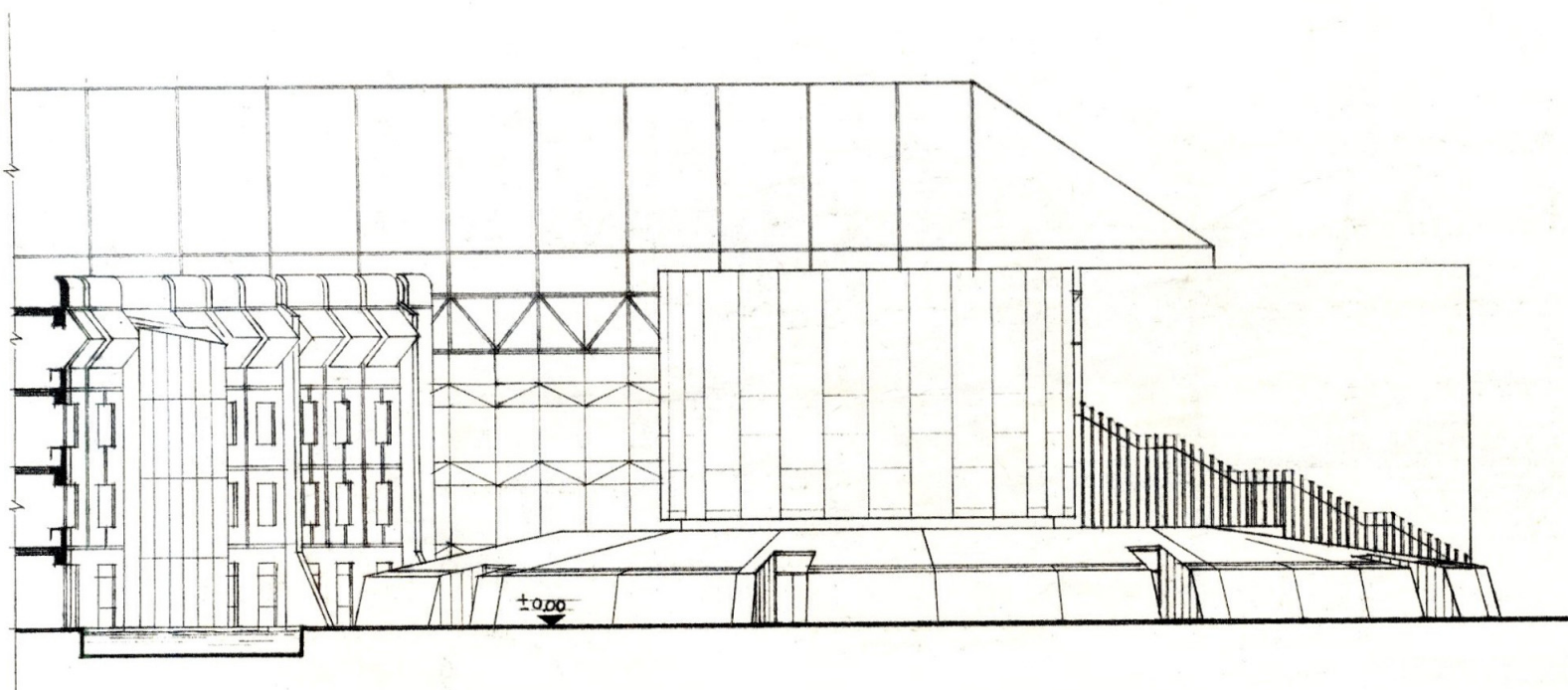
■ Schema prospettico della
caffetteria.
■ Perspective diagram of
the cafeteria.

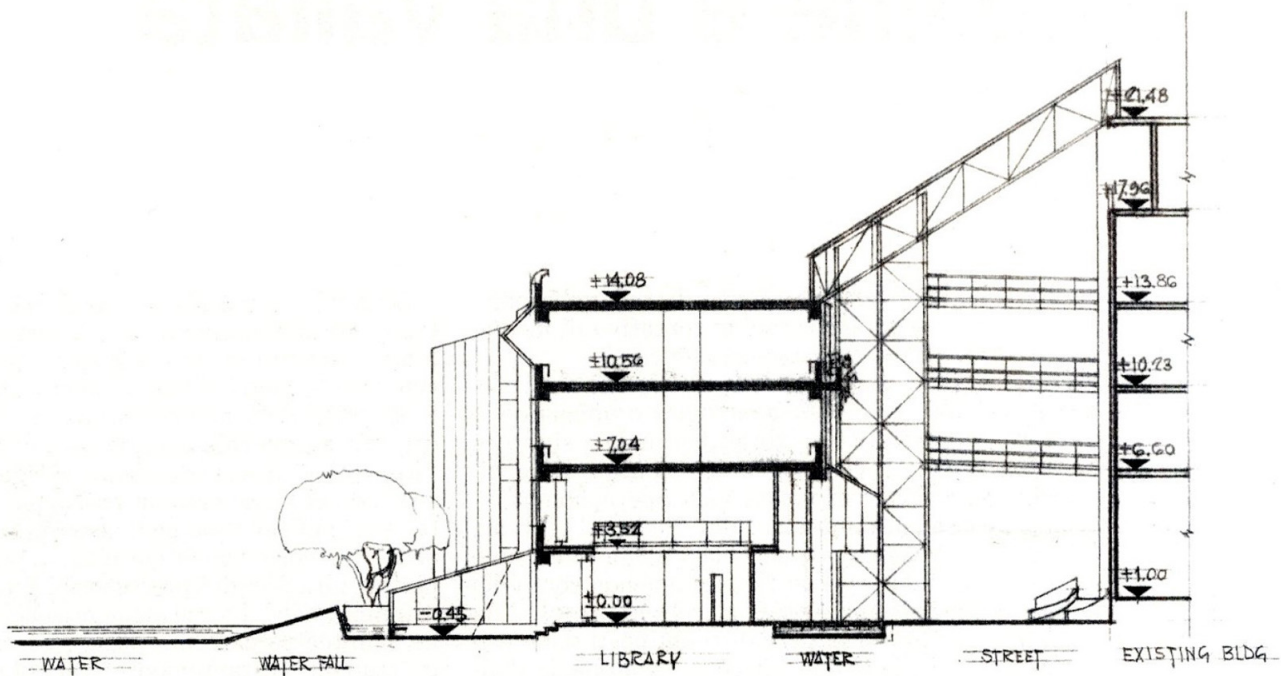


■ Sezione sull'ingresso e il retrostante auditorium.
 ■ Section of the entrance and auditorium behind.

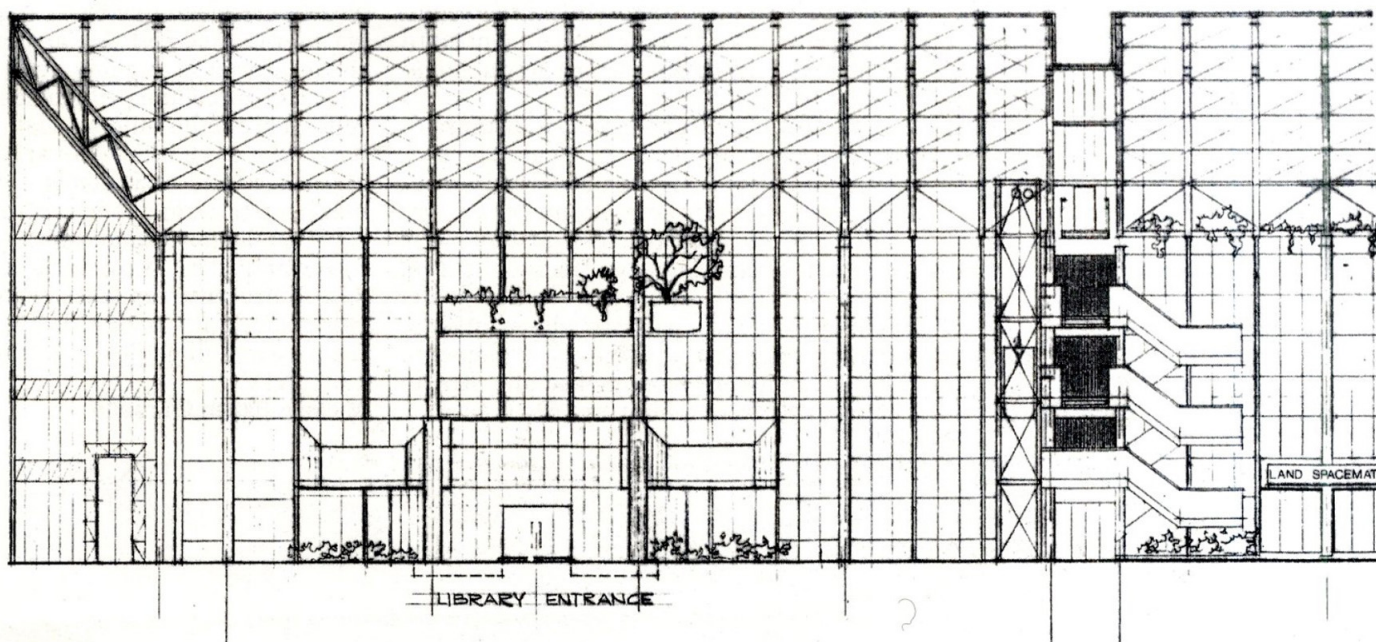


■ Sezione e prospetto dell'area di ristoro.
 ■ Section and elevation of the refreshments area.

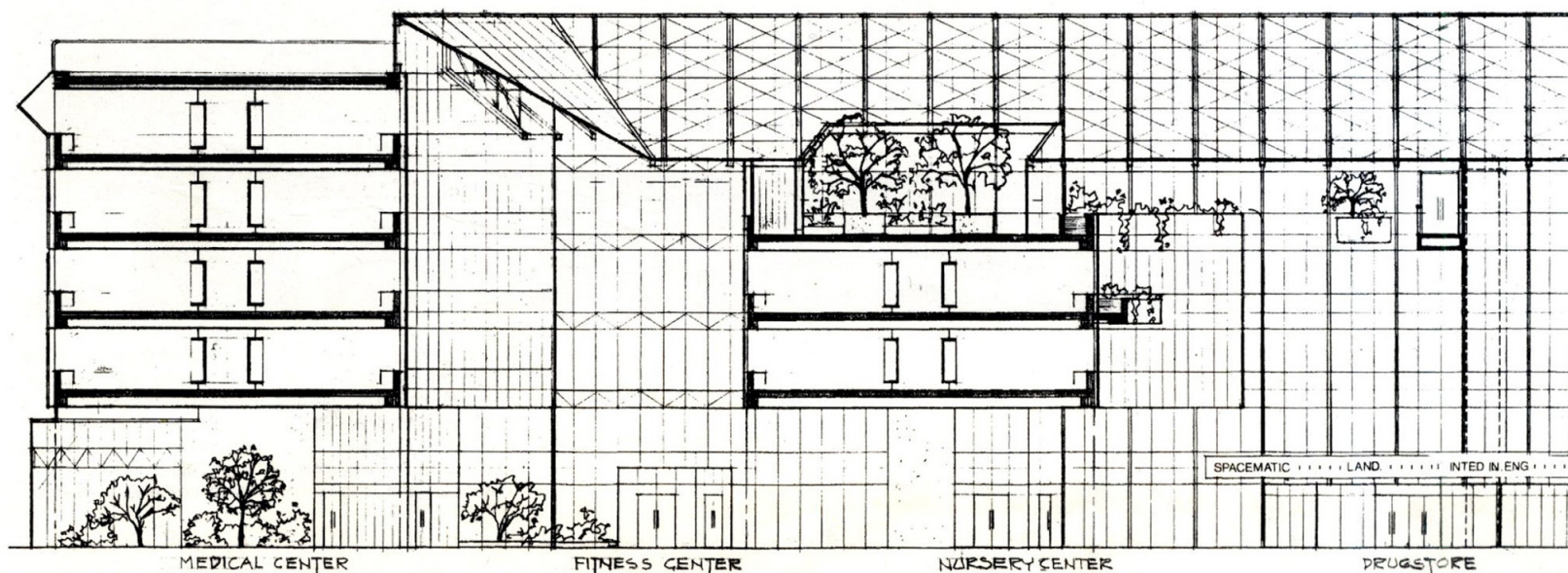




■ Sezione sul corpo della biblioteca.
 ■ Section of the library block.



■ Sezione della strada interna in corrispondenza della biblioteca.
 ■ Section of the interior street running alongside the library.



■ Sezione/prospetto del nodo con gli spazi commerciali interni.
 ■ Section/elevation of the hub of internal retail spaces.